

Accoglienza Invernale 2016-17

E' terminato giovedì 20 aprile con la celebrazione eucaristica nella parrocchia del Sacro Cuore, presieduta da don Romano Zanni, vicario episcopale per la carità e missione, il progetto di Accoglienza Invernale 2016-17.

Ogni sensibilità, ascolto, relazione, accoglienza, cammino di prossimità per il quale la nostra Caritas diocesana si è impegnata, ha sempre avuto come prerogativa e pensiero trasversale l'attenzione alle comunità parrocchiali della diocesi. Tutto questo, tutelando sempre le persone fragili e in stato di indigenza, nell'ottica dell'opera segno e con una modalità di accoglienza diffusa, di piccoli numeri.

All'interno delle nostre comunità parrocchiali, parroci, diaconi, volontari, educatori e catechisti, spesso in silenzio, senza la luce dei riflettori e nella gratuità, si sono impegnati in un cammino di accoglienza dell'altro, di chi non si conosce e alle volte può incutere paure e timore ma che ci viene messo di fronte in un tratto di vita. E non possiamo spostarci o guardare dall'altra parte...

Vivere questi segni di accoglienza oggi, nella novità e opportunità delle unità pastorali, è segno indelebile e parlante di una Chiesa bella, viva, aperta, accogliente, che mette al centro chi soffre ed è al margine ma che continua sempre di più ad interpellarci e a rendere uniche le nostre Eucarestie.

Nell'ultimo progetto dello scorso inverno sono stati allestiti 144 posti letto, diversi dei quali sono ormai attivi tutto l'anno. 22 parrocchie coinvolte, diverse famiglie e la significativa esperienza che ci lega alle Case di Carità. 223 persone accolte tra uomini soli, donne anche con bambini e nuclei familiari. Italiani (n. 61) e stranieri (n. 172) di diversa provenienza (le più rappresentate sono l'area del Maghreb, Nigeria e Senegal) cultura, religione. Aumentano le situazioni complesse, la necessità di avere e ricevere relazioni significative facendo un tratto di cammino insieme nella parzialità, senza presunzione di risolvere ogni difficoltà e problema.

Il tema dell'abitare fa emergere aspetti ad esso correlati: il lavoro (quasi tutte le persone accolte risultano disoccupate), l'aspetto giuridico legale (la maggior parte delle persone accolte sono regolarmente soggiornanti sul nostro territorio e residenti), quello medico sanitario (l'accoglienza tutela l'individuo e la collettività), la necessità di uscire nelle periferie (continue le serate trascorse in stazione e zone dismesse a contatto con chi è in difficoltà). Di fondamentale importanza il lavoro di rete, la collaborazione tra le diverse realtà territoriali, pubbliche e private, nelle diverse competenze e professionalità. Tutto ciò continuando a mettere "al centro" la persona nella sua unicità, "*... essendo un dono da condividere, che ci permetta di testimoniare giorno per giorno l'amore di Cristo nell'essere privilegiati ad accogliere...*" come ci ha ricordato don Romano.

Ascoltare ed entrare in relazione nella solidarietà, attraverso una logica che cerca di restituire dignità alla persona, è atteggiamento e valore universale, è una opportunità. L'incontro con l'altro, con il diverso da sé, apre sempre percorsi nuovi nelle comunità, confermando l'unicità della persona. E l'integrazione prende forma e sostanza nel nostro modo di stare insieme e credere che tutto ciò è possibile.

Sono tutti processi che richiedono tempo, fatica e pazienza. Fare spazio all'altro, a una persona che mi porta la sua storia, la sua vita, cultura ed esperienza, è e rimarrà sempre un dono.

Questi termini ci restituiscono tratti di lavoro impegnativi e differenziati che richiedono uno sguardo progettuale che si prenda cura delle condizioni che possano poi facilitare i processi di accoglienza.

L'esperienza dell'accoglienza è un'ottima occasione per chiederci cosa siamo veramente capaci di fare giorno dopo giorno per non smettere di accoglierci l'uno con l'altro.

Il prossimo cammino di accoglienza è già in cantiere!